

DALLA LAVANDERIA



Eccomi di nuovo a scrivere sul giornalino del Celeri, ho riflettuto molto su quale argomento parlarvi, non volevo annoiarvi con argomenti banali e, la lampadina mi si è accesa: I BOTTONI! direte voi “cosa c’è da dire sui bottoni? Invece ho scoperto tante cose interessanti, pronti a scoprirle?

La maggioranza della gente pensa che il **bottone** serva solo per unire due pezzi di stoffa, invece lo sapevate che: l’abbottonatura maschile va da sinistra a destra mentre quella femminile va da destra a sinistra. Perché? L’inventiva ha differenziato i due sessi. Si tratta di una questione di comodità dell’uomo che per ogni evenienza difensiva o offensiva doveva avere libera la mano destra (impugnare la spada), mentre per le donne per una questione di allattamento.

Durante la guerra di secessione statunitense 1861/1865 tanto i nordisti quanto i sudisti indossavano divise con alcuni bottoni cuciti sulla schiena. Era un accorgimento voluto per far sì che i soldati non dormissero profondamente o troppo a lungo, infatti quando si voltavano da un fianco all’altro, essi si svegliavano non appena appoggiavano la schiena sul terreno per il fastidio procurato da quei bottoni così, restavano sempre vigili.

La Regina d’Inghilterra aveva fatto cucire bottoni sulle maniche delle divise militari per evitare che i soldati si pulissero il naso con la manica.

Mentre, pare, che i bottoni delle uniformi dell’armata napoleonica, fatti di stagno, si sbriciolassero alle basse temperature, mettendo in notevoli difficoltà i soldati impegnati sul fronte russo.

Tra il '600 e il '700 Luigi XIV, il famoso Re Sole, aveva una veste con 816 bottoni in pietre dure e 1826 bottoni in diamante, sua pietra preferita, ed aveva speso la modica cifra di 14 milioni di franchi d’oro di allora per realizzarla.

Cito un caso che mi ha lasciata letteralmente a bocca aperta, Francesco I, Re di Francia, nel 1500 si fece fare una veste di velluto nero con 13.600 bottoni d’oro. Doveva ricevere un sultano e voleva far vedere che tra i due, quello più ricco era lui.

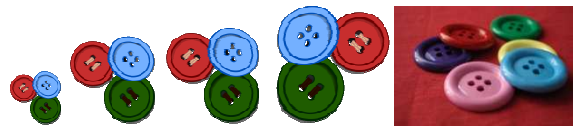
Non meno di importanza i famosi bottoni del contrabbandiere: perfette scatoline per attraversare le frontiere con merce proibita.

Nel **mondo antico** i bottoni erano prerogativa degli uomini, che ne portavano un’esagerazione, dai 50 ai 200 e tutti erano opere d’arte, Li indossavano per ostentare ricchezza, potenza e potere, quei bottoni erano veri e propri gioielli. La preziosità derivava dai materiali nobili come diamanti, oro, argento, pietre dure ma anche in vetro, smalto, avorio e metallo riccamente lavorati dagli artigiani più famosi dell’epoca.

La servitù dei nobili aveva la livrea con i bottoni ricamati con lo stemma del casato a cui appartenevano, più era ricco il casato più nobile era il materiale con cui erano fatti i bottoni (in lega metalliche ma anche in oro e argento). Quando una persona arrivava a palazzo, il servo che aveva più bottoni era quello più alto nel grado di servitù e chi entrava capiva subito dallo stemma araldico dei bottoni, bene in vista, con chi aveva a che fare. Il bottone con il simbolo della corona con sotto le iniziali della famiglia è da Famiglia Reale; lo stemma con corona a 5 punte è da Duca; con 7 da Barone; con 9 tutte uguali è da Conte; con 9 la prima, la centrale e l’ultima più alte è da Marchese.

Il bottone ha sempre fatto parte della nostra vita ed è in grado di raccontare la storia dell’umanità sotto tutti gli aspetti sociali. Le donne nel mondo antico ricorrevano ai bottoni raramente, portavano gioielli veri e si allacciavano le vesti soltanto con i lacci. Nel mondo moderno il gioco si ribalta, perché il bottone diventa lo status symbol della donna, mentre l’uomo impiega bottoni semplici, solo per unire due lembi di stoffa.

Di esempi se ne possono fare tantissimi, ma credo che quelli descritti siano sufficienti per capire l'uso del bottone come oggetto di comunicazione. Lo sapete che c'è un museo dei bottoni? Sì proprio così... il 10 maggio 2008 fu inaugurato a Santarcangelo di Romagna il primo e unico museo del bottone d'Italia, con circa 8500 bottoni oggi ne conta 13600. Nei musei di storia antica è possibile vedere antichi bottoni in osso, pietra, corno, madreperla o metallo. Il museo si compone di *tre sezioni*. La prima sezione è legata alla storia del 1900 e 2000 con bottoni che ricostruiscono le vicende politiche, sociali e di costume italiane. In questo caso i bottoni raccontano gli avvenimenti che hanno cambiato il mondo: l'emancipazione femminile, le Olimpiadi, i campi di concentramento, la Fiat, la caduta del muro di Berlino. La seconda sezione riguarda i materiali, quindi bottoni realizzati su materiali molto diversi tra loro. L'ultima parte della mostra invece riguarda le curiosità dal mondo con bottoni dal 1600 ai giorni nostri. Qui ritroviamo il bottone più antico del museo, quello ritraente Lorenzo il Magnifico, vi sono bottoni che appartengono a personaggi famosi e luoghi storici, naturalmente lavorati con tecniche particolari.



A proposito, sapete l'origine dell'espressione "attaccare bottone"? L'espressione, decisamente negativa, s'ispira alle mosse del sarto che deve attaccare un bottone alla giacca del cliente. Quest'ultimo deve rimanere immobile per

tutto il tempo dell'operazione elaborata e ripetitiva in cui l'ago viene ripassato più e più volte attraverso la stoffa. Immobilità e noiosità di questa attività hanno fatto sì che l'espressione venisse traslata nel linguaggio quotidiano per indicare la persona che ferma qualcuno a lungo con discorsi lunghi.



IO PRIMA O POI CI VADO



BACI CARLA

